

formule vincenti

«SHINING» HORROR PER ECCELLENZA LO DICE UN'EQUAZIONE ALGEBRICA

Un luogo isolato. Una colonna sonora sinistra. Una scena di inseguimento e tanto spargimento di sangue. Sono questi gli ingredienti per confezionare un film dell'orrore perfetto. È quanto emerge da uno studio del King's College di Londra che ha elaborato una formula algebrica in grado di fornire di sostrato scientifico la ricetta per un horror con i fiocchi. Per chi lo capisce l'equazione della paura è $(es + u + cs + t) / \text{quadrato} + s + (t + f) / 2 + (a + dr + fs) / n + \sin x - 1$. Applicandola è emerso che «Shining», il film di Kubrick del 1980 con Jack Nicholson nella parte di un pazzo omicida, è il massimo esempio di film dell'orrore.

incontri

UNA NOTTE A BISCEGLIE MIRIAM MAKEBA E BEPPE BARRA PARLANO DI PACE, GUERRA E FAME

La Puglia e la costa dell'adriatico meridionale al centro del dialogo interreligioso, dello scambio di culture, nel cuore del Mediterraneo. Per il secondo anno la città di Bisceglie ospita «Emozioni mediterranee», serate di informazione, approfondimento ed intrattenimento, in scena lunedì 9 nell'Anfiteatro Mediterraneo. La formula prevede l'alternarsi continuo di musica live e interviste ai testimoni dal fronte mediorientale, temi la fine della guerra in Iraq e la fame nel sud del mondo. Con Miriam Makeba che canta nella sua sola apparizione estiva nel sud Italia, con i napoletani Peppe Barra e Giuliana De Sio. Con un talk show condotto da Francesco Giorgino del Tg1, per approfondire i temi della

guerra in Iraq e della fame che affligge troppi Paesi, come dimostrano le cronache di questi giorni dal Bangla Desh.

La scorsa estate la serata ospitò la cantante israeliana Noa che dette vita ad una esibizione con i Radiodervish (Antonio Lobaccaro, barese e Nabil, palestinese), la show-girl anch'essa israeliana ma di origine palestinese Moran Atlas («I Raccomandati» su Raiuno), padre Ibrahim Falta, protagonista durante l'assedio israeliano alla Basilica della Natività di Betlemme e lo scrittore libanese Hafez Haidar: il tema era il conflitto israelo-palestinese. Quest'anno la vedette è Miriam Makeba, «Ci sono tre cose per le quali sono venuta al mondo - ama ripetere la

storica voce sudafricana di "Pata Pata" e di tanti Grammy Award vinti - tre cose che avrò nel cuore fino al giorno della mia morte: la speranza, la determinazione ed il canto». Cresciuta negli anni 50 fra «kwela» africano e «doo-wop», «Mama Africa» (come viene soprannominata l'artista) è ormai un simbolo di pace e di integrazione razziale: compagna di tante battaglie al fianco di Nelson Mandela ha subito l'esilio dal governo di Pretoria nel 1960 dopo il primo concerto negli Stati Uniti. Dopo essere stata ricevuta come ambasciatrice della Fao dai più grandi leader mondiali (John Kennedy, Fidel Castro, Francois Mitterrand) è potuta finalmente tornare in patria solo nel 1990.

Né il cancro, né un incidente aereo hanno potuto fermare questa cantante che ancora oggi, a 72 anni suonati, è un simbolo per tutto il mondo.

La serata di Bisceglie, il cui Comune è amministrato dal centro sinistra, intende affrontare i temi scottanti, tra parole, interviste e musica, per unire spettacolo ed informazione, intrattenimento. A questa formula l'anno scorso il pubblico ha reagito bene. E altre città del meridione potrebbero utilizzare questo tipo di serate che trattano di temi di attualità con grandi artisti. «Emozioni Mediterranee», con Makeba, Barra, De Sio e i testimoni di guerra, è uno spettacolo a ingresso completamente gratuito.

Una mazzata al cuore del cinema

I produttori (inclusa Mediaset) protestano: la manovra toglie il 60% dei soldi, «è un delitto»

Stefano Miliani

ROMA Accipicchia: un leghista propone tagli micidiali ai fondi del cinema con un emendamento alla manovra economica correttiva, l'iter della fiducia impedisce ogni correzione o intervento, la maggioranza approva e riesce a far infuriare e prendere carta e penna per protestare con una lettera aperta destinata a sua emittente Silvio Berlusconi perfino la società Medusa (che è di Mediaset) e Raicinema, oltre ad altri grandi e piccoli produttori e distributori di film della penisola come Mikado, Lucky Red, Fandango. Perché, produttori e distributori, hanno quel che si può definire con un eufemismo una gran preoccupazione: se i tagli saranno mantenuti gli effetti saranno devastanti.

Se fino a un anno fa lo Stato finanziava, stimano i firmatari (che non sono degli statalisti), 60-70 pellicole l'anno, così si crolla a una decina appena.

Esagerazioni? Il taglio è di 18 milioni di euro su 33 ai fondi destinati a produzione e distribuzione. «Il 60% della cifra complessiva ora ridotta a 15». Che arriva dopo un'altra bastonata: «Questo taglio si aggiunge a un altro di 11 milioni sulla cifra che il ministro per i beni e le attività culturali Urbani era riuscito a ottenere dalla ripartizione delle somme provenienti dal gioco del Lotto». Dal che si evince una volta di più che a passar sopra la testa di Giuliano Urbani e alle sue leggi in questo governo ci vuol proprio poco (basta l'emendamento del leghista Giancarlo Giorgetti), ma, volendo, potrebbe essere un triste dettaglio: ad

allarmare è la prospettiva per un settore «che ha un numero di occupati pari a quello della Fiat». Oltre tutto, dicono i firmatari del documento che esce oggi a pagamento su un quotidiano, questo colpo di scure vanifica di fatto la stessa nuova legge sul cinema voluta dal ministro (inutile ripetere la constatazione appena fatta).

I firmatari del documento sono nomi di peso: la Bianca film di Donatella Botti (tra gli ultimi titoli l'Amore ritorna di Rubini), la Cattleya di Riccardo Tozzi (Non ti muovere con Castellitto), la Fandango di Domenico Procatini (Muccino, Ligague, tanti documentari), la Filmauro di Aurelio De Laurentiis (basti citare il duo da botteghe Boldi-De Sica), la Lucky Red di Andrea Occhipinti (ha vinto gli ultimi due Leoni di Venezia con Il ritorno e Magdalene),

la Lumiere & Co, Medusa (ha distribuito Il signore degli anelli), la Mikado di Roberto Ciuccio (L'amore molesto di Martone), la R&C Produzioni, Rai cinema (La meglio gioventù, i film di Amelio, di Olmi...). Mancano la Colorado, la Sacher di Moretti, la Melampo di Benigni, ma, afferma il produttore Alessandro Silvestri della Emme Srl, molti altri avrebbero voluto firmare e molti altri aderiscono. «Si sta consumando un delitto che paralizzerebbe, questa volta in maniera irreversibile, la produzione di cinema italiano», scrivono i produttori. I quali temono che questi tagli, che già stroncano progetti del 2004 ovviamente avviati e partiti, «nella Finanziaria 2005 vengano aumentati».

Andrea Occhipinti, Lucky Red: il provvedimento avrà «conseguenze devastanti, è un errore grossolano, è una mazzata al cinema italiano

che dopo tanti anni è uscito dalla crisi e comincia a essere affermato e a vendere anche all'estero. Ricordo che tutti i Paesi, compresi gli Usa, compresa la seconda industria al mondo che è la Francia, aiutano questa industria. Questo emendamento è sconsiderato, chi l'ha proposto non è affatto interessato alla cultura». Claudio Trionfera, che fa le pubbliche relazioni per Medusa, difende la legge Urbani sul cinema ma non può non riconoscere che il colpo di scure voluto dal leghista la rischia «di decimare la produzione e bloccare progetti già in cantiere».

Insomma, nella maggioranza riescono a contentare perfino chi non è contro di loro. Le società ora pensano a qualche iniziativa pubblica alla Mostra del cinema di Venezia. E sperano in un ripensamento.

A Verona gli spettatori contestano «La corona di pietra» che alternava filmati da altri teatri antichi ad arie d'opera. Placido Domingo salva la serata

I melomani all'Arena fischiano, lo spettacolo cambia

Carlo Quinti

VERONA In meno di un'ora il pubblico dei melomani, pur tradizionalista, ha colpito e affondato le velleità dello spettacolo operistico dal vivo in salsa televisiva: La corona di pietra, andata in scena nella storica Arena di Verona mercoledì scorso, è naufragata in un mare burrascoso di fischi, urla e strepiti, e gli organizzatori sono stati costretti a un repentino cambio di programma. Lo spettacolo, che vedeva tra l'altro la presenza del tenorissimo Placido Domingo, voleva essere rappresentazione della fratellanza tra vari paesi del Mediterraneo, simboleggiata da altrettante corone di pietra, cioè gli antichi anfiteatri classici, come ha illustrato in un discorso introduttivo Franco Zeffirelli. Ecco dunque che alle arie e scene d'assieme - oltre Domingo c'erano i cantanti lirici Juan Pons, Sylvie Valayre, Franco De Grandis e Daniela Schillaci - si alternavano filmati preregistrati, in una specie di varietà televisivo che al posto delle soubrette metteva in scena voci liriche, ma con tanto di presentatrice - Virginia Sanjust di Teulada. Al primo video, sull'anfiteatro di Pola, i 15.000 dell'Arena veronese hanno storto la bocca, ma quando è arrivato il filmato di Efeso chiare sono state le dimostrazioni d'insoddisfazione e di fastidio. Poi, tanto per usare il linguaggio della tv, quando la regia dello spettacolo ha agevolato il terzo filmato su Palmira, è successo il finimondo.



Placido Domingo nella serata all'Arena di Verona

Giocoforza è stato ammainare i filmati ad onta dei capitani della nave: l'ideatore dello spettacolo Mario Dradi - impresario autopromotosi l'inventore dei «Tre tenori» - e il sovrintendente areniano Claudio Orazi, che forse con troppa leggerezza aveva accetta-

to una formula tipo «format» televisivo. Con l'adrenalina a mille, nei camerini a qualcuno deve essere tornata in mente la frase di Verdi «Torniamo all'antico che sarà un progresso», e subito nell'Arena veronese al leghista pubblico inferocito sono stati gettati in pasto

i musicisti. Così a salvare la serata è stato il buon vecchio recital operistico, con i cantanti che hanno placato gli animi con il concertato finale di Norma a chiusura della prima parte.

Nella seconda a nessuno più è venuto in

mente di «agevolare altri filmati», con buona pace di Rai Trade, che riprendeva «l'evento» per rivenderlo ad altre televisioni, e del progettato Dvd. Pur con l'amplificazione, a Verona cosa inconsueta e che è sembrata anche eccessiva, è stato il trionfo dei cantanti, in testa Domingo che dopo il «Lamento di Federico» e le canzoni delle Zarzuelas - sorta di opere spagnole - ha concluso con l'inno all'Arena di Verona: venti minuti d'applausi hanno preceduto il bis con il finale d'Otello di Verdi. Con la soppressione dei video, il depauperato programma è stato anabolizzato da Orchestra e Coro dell'Arena che fuori scaletta hanno eseguito il primo intermezzo da Cavalleria rusticana e l'osannevole Va pensiero.

A parte il fatto che la qualità dei video era di livello promozione di località turistiche - s'immagini che in uno si vedeva un uomo dell'età classica su un destriero con sella da cow boy -, il naufragio merita almeno una pacata riflessione. Ubbidienti alla parola d'ordine «nazionalpopolare» - divenuto oramai una categoria dello spirito per gli organizzatori delle attività culturali -, divi e formule della televisione spiaggiano nel mondo dell'opera e della musica classica. Risultato: dal vivo si propinano trasmissioni da seconda serata a un pubblico pagante. Ma chi la sera esce di casa per vedere uno spettacolo non ha certo voglia di ritrovarsi ostaggio di un programma televisivo. Mercoledì sera lo ha ribadito il fucoso pubblico veronese.

Al via il Rossini Opera Festival a Pesaro che si apre oggi con il «Tancredi», mentre domani debutta in prima assoluta l'opera ispirata alla sovrana d'Inghilterra

Quest'anno il Rossini festival ha una regina e si chiama Elisabetta

Erasmus Valente

PESARO Come nel ripetersi d'un sogno tanto più aspettato in quanto è pura realtà, entriamo per la venticinquesima volta nelle meraviglie del Rossini Opera Festival. Si avvia, oggi, con il Tancredi che portò poi in Europa il nome di Gioachino Rossini. Non aveva ancora compiuto il ventunesimo anno, quando Tancredi si rappresentò a Venezia, il 6 febbraio 1813. Ed era già la sua decima opera. La celebre cavatina «Di tanti palpiti» fu inserita, come richiamo per il pubblico, nel concerto in cui Beethoven, nel 1824, diresse a Vienna la Nona.

A Pesaro, il Tancredi ha già avuto diverse rappresentazioni, ma siamo ad un «riallestimento» con regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi che ha curato le precedenti edizioni di quest'opera al Rof, nel 1982, 1991 e 1999. Si dà al Palafestival, con inizio alle ore 20, e repliche il 9, 12, 15 e 8. Nel ruolo di Tancredi, invece che Vessalina Kasarova, avremo Marianna Pizzolato. Dirige Victor Pablo Perez. Suona l'Orchestra sinfonica de Galicia.

Nuova nei programmi del Rof - la siste-



Una scena dal «Tancredi» di Rossini che apre stasera il Rof

mazione critica è stata più laboriosa - e Elisabetta, regina d'Inghilterra, che avviò (4 ottobre 1815) il ciclo delle grandi opere di Rossini (non per nulla sono nove), rappresentate a Napoli, con la partecipazione della stupefacente Isabella Colbran (1785-1845) che fu la straordinaria protagonista, a Venezia, nel 1823, anche della Semiramide. Sonia Ganassi

sarà adesso la Regina Elisabetta. L'opera si dà nell'Auditorium Pedrotti (ore 20), nei giorni 7, 10, 13, 16 e 19. Suona l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, diretta da Renato Palumbo. Scene e costumi di Giovanni Carluccio, regia di Daniele Abbado, debuttante al Rof.

E al suo debutto, in Rossini e nel Rof,

anche il regista Mario Martone cui è affidata la ripresa della Matilde di Shabran, applaudita al Rof sette anni fa, che ebbe la «prima» a Roma (Teatro Apollo), nel febbraio 1821. Fu un'opera un po' pasticciata. Rossini utilizzò musiche già destinate ad altro, Giovanni Pacini ne aggiunse anche di sue, il direttore si ammalò e l'opera fu diretta, a prima vista, da Niccolò Paganini. Rossini sistemò poi diversamente questa Matilde, aggiungendo un ruolo buffo in napoletano, nella edizione per Napoli. Sarà stato anche questo un motivo d'interesse per Mario Martone, tempo fa interessato anche alla Napoli di Mozart, in Così fan tutte. Vedremo.

Suona l'orchestra della Galizia, diretta da Riccardo Frizza. L'opera si dà al Teatro Rossini, sempre alle 20, nei giorni 8, 11, 14, 17 e 20. Si avranno così, da oggi al 20, di tre in tre giorni, ben cinque rappresentazioni di ciascuna opera.

Nei pomeriggi, tra l'una e l'altra, figurano la Petite Messe Solennelle (ci auguriamo di ascoltarla, il 9, nella originaria versione per due pianoforti, harmonium e non più di dodici voci), nonché incontri, concerti e altre iniziative attorno al Festival: un «unicum» in Italia, che fa di Rossini un centro del mondo.

serate in scena

«STARSKY E HUTCH»

AL FESTIVAL DI RAVELLO

Il Ravello Festival domani punta su due antepime cinematografiche proponendo pellicole di prossima uscita nelle sale italiane: «Starsky e Hutch», remake dalla fortunata serie di telefilm degli anni Settanta, e «Laws of Attraction», nella sezione della rassegna diretta da Lina Wertmüller e Remigio Trucchio. Alle 21.45 in piazza Duomo «Laws of Attraction» (Matrimonio in appello) è una commedia brillante diretta da Peter Howitt, con Pierce Brosnan e Julianne Moore nei panni di due avvocati divorzisti, acerrimi rivali in tribunale, che finiscono con l'innamorarsi.

ANNA FALCHI E GUIDI DEBUTTANO

IN «A PIEDI NUDI NEL PARCO»

Lui è uno dei figli d'arte più promettenti del mondo dello spettacolo. Lei sta cercando di dimostrare che dietro la bellezza c'è anche il talento. Gianluca Guidi e Anna Falchi debutteranno domani sera in prima assoluta alla Versiliana di Marina di Pietrasanta con «A piedi nudi nel parco», celeberrima commedia di Neil Simon. Inevitabili i paragoni con Robert Redford e Jane Fonda, che quasi quarant'anni fa interpretarono la trasposizione cinematografica del testo.

A CERVIA TALK SHOW DI RIONDINO E TORRESI DEDICATO AL MARE

Il mare come tema centrale del talk show che stasera, alle 21.30, in Piazza Garibaldi a Cervia, vedrà protagonisti David Riondino, Nevio Torresi, che ne è anche l'autore, e un gruppo di pescatori della località emiliana. Lo spettacolo, parte del progetto interregionale «Incontri di mare», sarà accompagnato da brani musicali eseguiti dal Trio Fabio Battistelli, composto dal clarinetista che dà il nome al gruppo, dal contrabbassista Giacomo Dominici e Enzo Vedovi, al pianoforte e fisarmonica. In caso di maltempo l'incontro si svolgerà al Teatro Comunale di Cervia.

CONCERTI D'ORGANO A FANO:

PROTAGONISTA MUSICA DI BACH

Tornano a Fano, nei venerdì d'agosto, i concerti d'organo nella chiesa di Santa Maria Nuova sotto la direzione artistica di Stefano Vagnini. La rassegna ospiterà nei quattro appuntamenti artisti di Polonia, Usa ed Italia, che si esibiranno al grande organo della chiesa di origini medioevali. Il primo appuntamento è oggi con l'organista polacco Roman Perucki, che eseguirà musiche di autori del '600 e '700 - Hasse, Scheidemann, Tunder, Clerambault - e due brani di Bach.

Avvenimenti
c'è una truffa in mezzo al mar

Vacanze
Truffe d'agosto. consigli di Federconsomatori e Legambiente per arrivare sani e salvi alla fine dell'estate.

L'intervista
Felice Cassani: La Corte d'appello può ribaltare le assoluzioni per le morti di Margherita

Iraq
Ritratto del presidente Allawi, l'uomo Cia con la pistola in tasca.

il venerdì in edicola